

W

LA VITTORIA
DEL POPOLO
VIETNAMITA'

INDOCINA

- FINALMENTE
LA PACE APRE
LE PORTE
DELL'AVVENIRE
- SAIGON
SI CHIAMERA':
CITTA'
HO CHI MINH

All'alba del 17 aprile 1975 la Cambogia viene liberata dalle truppe rivoluzionarie del Kmer. Tredici giorni dopo (30 aprile) è la volta del Sud-Vietnam che, dopo 30 anni di resistenza all'aggressione straniera, vede aprirsi le porte della vittoria e della pace.

Vittoria totale! Saigon liberata senza combattere nell'entusiasmo di un popolo da lungo tempo asservito e oppresso.

Gli stessi che, per il loro sostegno finanziario, economico, militare e politico hanno assicurato per molti anni la sopravvivenza di una amministrazione fittizia, respinta dalla popolazione che non rappresentava, sono stati costretti a partire.

Sia a PHNOM-PENH che a SAIGON gli Stati Uniti hanno evacuato in modo precipitoso i loro connazionali e i loro servi davanti all'avanzata liberatrice delle forze popolari. Fino all'ultimo momento l'Amministrazione fantoccia e il comando militare di Saigon hanno provocato il panico nell'esodo della popolazione civile, gettata sulle strade o radunata lungo le coste in uno stato di miseria ed indigenza indicibili, al fine di sfruttare tale situazione di grave disagio come mezzo di propaganda contro il Governo Rivoluzionario Provvisorio.

L'art. 12, degli accordi di Parigi firmati il 27 gennaio 1973, precisa le modalità per la ricerca di un regolamento fra le due parti (G.R.P. e Amminis-

Jean SCHAEFER
Segretario della C.G.T.

(Segue pag. 5)

13° ANNO — MAGGIO 1975

50 CENT

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

LA DISOCCUPAZIONE

La Francia è profondamente investita dalla crisi economica. Questa crisi, provocata dalla politica perseguita da anni dal governo e dal padronato, ha provocato una diminuzione dei consumi a causa del rialzo dei prezzi e della fiscalità e spinto ad un aumento della disoccupazione.

Malgrado tutte le smentite del governo e del padronato, in Francia, quasi 1.200.000 lavoratori sono alla ricerca di un impiego. Questa cifra, mai raggiunta prima, prova, se ce n'è bisogno, l'abisso della crisi e condanna la politica praticata dal governo al servizio dei grandi trusts finanziari ed industriali.

Su questa cifra di 1.200.000 disoccupati, di cui 822.449 iscritti ufficialmente, solamente 421.545 percepiscono una prestazione dallo Stato o dall'ASSEDIC, cioè 1 su 2 disoccupati per gli iscritti e

1 su 3 per il totale delle persone alla ricerca di un impiego.

A ciò, bisogna aggiungere le cifre della disoccupazione parziale, la quale è contabilizzata a partire dalle ore di lavoro perdute sotto le 40 H, che è lontano dal rappresentare la realtà delle perdite di salario causate dalla diminuzione degli orari.

Ufficialmente si è calcolato 1.056.900 giornate di lavoro perdute, sotto le 40 H, per il mese di febbraio e che interessavano 265.000 lavoratori.

Così, nel nostro paese, si va sviluppando una situazione drammatica per migliaia di famiglie di operai e sono i giovani, le donne, i lavoratori immigrati che sono i più colpiti dai licenziamenti, le riduzioni d'orario, la disoccupazione.

Cio' conduce ad un nuovo lo-

gorio del potere di acquisto, già amputato dall'inflazione e dalla fiscalità, accentua la diminuzione della consumazione, approfondisce, in Francia, la crisi e la disoccupazione.

Il Presidente della Repubblica ha recentemente annunciato che, per rilanciare l'economia, lo Stato accorda 15,5 miliardi per gli investimenti.

Ancora una volta, saranno i contribuenti, cioè tutti i salariati, che pagheranno l'aiuto dello Stato ai trusts dell'industria e della finanza. Ma ciò non regolerà niente in rapporto alla disoccupazione ed alla crisi, perché per-

Segue alla pagina 8

PRESI IN OSTAGGIO

DOPO I SUCCESSI, ALLA RENAULT SI LOTTA
SEMPRE PER LA REINTEGRAZIONE DEI 14
LAVORATORI IMMIGRATI

Alla « giornata d'animazione » del 12 marzo, davanti la Direzione del personale della « Regie RENAULT » egli mostrava, con fierezza ed anche con molta tristezza ed emozione, la sua medaglia di lavoro; a 47 anni, operaio esemplare, Jacques CUNY, delegato CGT, era minacciato di licenziamento, come lo erano Michel AMIOT, delegato CGT, e Paul PALACCIO, delegato CFDT. Per essi l'ascia

della Direzione, in ossequio alle leggi, ai diritti sindacali, si duramente conquistati, non poteva colpire immediatamente.

Essa ha colpito, con brutalità, quattordici dei nostri. Quattordici lavoratori. Tutti immigrati. Tutti dell'Ile Seguin. Della catena. Quattordici, scelti a caso. Per fare paura a tutti gli altri.

(Segue pag. 5)

1° MAGGIO

- Grandi manifestazioni in Italia-Francia e nel mondo
- Folle immense hanno acclamato il Viet-Nam libero

Jean-Louis MOYNOT,
segretario della C.G.T.,
in pagina 4,
analizza la situazione
all'indomani
del 1° maggio

INCONTRO CGT - CGIL - INCA

- RIUNIONE A PARIGI CON LA PARTECIPAZIONE DI FRANCISCONI (Presidente dell'INCA-CGIL) e di ALLAMY Segretario della C.G.T. — Esaminata l'attività dell'INCA-CGT, il bilancio preventivo per il 1975 e inaugurata la nuova Sede Nazionale. — Il Presidente dell'INCA-CGIL ricevuto dall'Ambasciata d'Italia a Parigi.

Il 25 marzo u. s. - presso il dipartimento internazionale della CGT a Parigi - ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato i compagni Allamy Segr. della CGT; Apostolo responsabile del servizio emigrazione e membro della Commissione Esecutiva della CGT; Francisconi Presidente dell'INCA-CGIL; Motta responsabile del servizio emigrazione dell'INCA-CGIL; Cappé Direttore dell'INCA-CGT e i componenti della direzione nazionale dell'INCA-CGT responsabili degli Uffici Regionali.

Allamy, che ha presieduto la riunione, dopo avere formulato un breve e non formale saluto ai convenuti ed essersi felicitato per la presenza di Francisconi e Motta, ha precisato che all'ordine del giorno vi era l'esame dell'attività effettuata dall'INCA-CGT in difesa dei diritti dei lavoratori italiani immigrati in Francia; l'esame del bilancio preventivo 1975 e le linee generali del programma di attività dell'INCA-CGT, quindi ha dato la parola a Cappe per la relazione introduttiva. Il Direttore dell'INCA-CGT ha messo in evidenza il costante, continuo e progressivo aumento dell'attività dell'INCA in Francia dal 1958 ad oggi, anche il numero di interventi effettuati nel 1974 presenta un notevole miglioramento sia in quantità che nella qualità del lavoro ed in particolare nel contenzioso amministrativo e legale. Esprime un giudizio positivo sulla scelta fatta in base all'accordo INCA-CGIL e INCA-CGT per l'inserimento, avvenuto circa tre mesi or sono, di un compagno dell'INCA-CGIL nell'Ufficio Nazionale di Parigi, ha affermato che tale inserimento permette di migliorare il lavoro di coordinamento con gli Uffici Regionali INCA-CGT e con la direzione dell'INCA-CGIL, di consolidare la presenza dell'INCA-CGT nei rapporti con l'Ambasciata d'Italia e il Consolato di Parigi, di dare più continuità ai rapporti e all'attività unitaria con gli altri patronati sindacali e le ACLI in Francia, inoltre, ha detto, la presenza nell'Ufficio Nazionale di un dirigente che conosce bene anche la legislazione italiana nel campo previdenziale, favorirà l'impostazione del lavoro di contenzioso legale che ci proponiamo di aumentare in particolare su questioni di principio anche se ci comporta un notevole costo. A conclusione della relazione Cappe

ha illustrato il bilancio finanziario preventivo per il 1975, sottolineando le difficoltà finanziarie dell'organizzazione, il notevole sacrificio che deve fare il sindacato per il funzionamento e il rafforzamento dell'INCA-CGT, sacrificio finanziario di molto superiore al contributo che viene concesso dal Ministero del Lavoro italiano.

Nel dibattito vi è stata l'unanime constatazione che il legame dell'INCA con l'organizzazione sindacale CGT rappresenta un elemento positivo e che tale legame deve essere sempre più rafforzato. Tutti hanno convenuto che i rapporti INCA-CGT e INCA CGIL, a livello del Comitato Consultativo della CEE, sono improntati ad una comune volontà unitaria di indirizzo e di orientamento sulle posizioni da assumere, in particolare Francisconi e Apostolo hanno sottolineato il valore e l'importanza politica di tale intesa.

La riunione è stata conclusa da Allamy con brevi ma concrete e significative parole mettendo in evidenza l'intesa sostanziale e il comune accordo manifesto sui problemi affrontati.

Successivamente i partecipanti alla riunione e con la presenza anche di il compagno A Berteloot Segr. della CGT in un clima di cordiale e fraterna amicizia hanno inaugurato la nuova sede nazionale dell'INCA-CGT.

Il 26/3/75 il Presidente dell'INCA-CGIL, insieme ai dirigenti dell'INCA-CGT, ha avuto un incontro all'Ambasciata d'Italia a Parigi. Francisconi ha esposto al 1° Consigliere d'Ambasciata - Dott. Callea - alcuni problemi che riguardano direttamente gli immigrati italiani e le loro famiglie in Francia, le preoccupazioni per la crisi e la disoccupazione che è presente anche in Francia e per le ripercussioni negative che può avere verso gli immigrati.

Francisconi ha infine precisato le caratteristiche dell'INCA-CGT in Francia, che è la corrispondente dell'INCA-CGIL in Italia, mettendo in evidenza la serietà, l'impegno, la qualità e il notevole volume di lavoro effettuato dall'INCA-CGT in Francia a difesa dei diritti previdenziali e sociali dei lavoratori italiani immigrati e loro famiglie.

« UNA IMPORTANTE DECISIONE UNITARIA »

Costituito un « COMITATO D'INTESA » tra Enti ed Associazioni di emigrati Italiani in Francia

La prima decisione del Comitato d'Intesa

Pubblichiamo il testo del documento concordato con il quale si è costituito il « Comitato d'Intesa »:

« Riuniti a Parigi in data 11 marzo 1975, i sottoscritti :

A. Bechi per le ACLI ; A. Fornaciari e C. Barontini per le AFI ; G. Pennachi per il Patronato ACLI ; E. Robbiano e P. Cattelani per l'INCA ; R. Rampa per l'INAS-ATIEF e R. Zerbini per l'ITAL, esaminati i risultati della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione ; esaminata l'attuale situazione della collettività italiana emigrata in Francia ; riscontrate le anomale situazioni strutturali degli strumenti Consolari e di assistenza a disposizione dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, nonché l'inadeguatezza e indisponibilità frequenti ad un proficuo dialogo delle nostre rappresentanze diplomatiche,

DECIDONO di costituire un « COMITATO DI INTESA » al fine di studiare, proporre ed agire unitariamente affinché le esigenze, i diritti e le aspettative degli emigrati italiani siano finalmente soddisfatte.

Il Comitato d'Intesa, oltre agli Enti ed Associazioni suindicate, e firmatarie del presente verbale, resta aperto a tutti gli Enti ed Associazioni democratiche operanti su scala nazionale francese e che ne condividano le linee politiche generali di difesa, tutela dei diritti dei lavoratori emigrati, il loro ruolo nella società, di impegno responsabile sul piano della partecipazione, del controllo e dell'azione ».

— 0 —

Nella riunione del 18/3/75 il Comitato d'Intesa ha redatto un documento che è stato trasmesso all'Ambasciata d'Italia e al Consolato di Parigi.

In tale documento, sulla base delle decisioni scaturite dalla Conferenza Nazionale dell'emigrazione, il Comitato d'Intesa ribadisce il proprio impegno affinché si giunga in tempi brevi ad una vera e totale democratizzazione degli strumenti di partecipazione degli emigrati a tutti i livelli tramite elezioni dirette. Il Comitato d'Intesa considera che per raggiungere tale obiettivo occorrerà un certo tempo per

l'emanazione di appositi decreti regolanti la materia. Pertanto, nell'attesa, per realizzare una prima ed effettiva democratizzazione dei Comitati Consolari e di Ambasciata, affinché siano costituiti da rappresentanze dell'associazionismo rappresentativo, attivo e democratico e dagli Enti di Patronato, il Comitato d'Intesa propone :

— Comitati Consolari

presso ogni rappresentanza Consolare dovrà essere costituito un COMITATO di COORDINAMENTO il quale si doterà di strumenti giuridicamente atti a concretizzare le linee generali di una politica assistenziale definita dal Comitato di Coordinamento stesso. Tali strumenti potrebbero essere :

— il Coasit in materia di assistenza generica ;

— Il Coascit in materia scolastica e formazione professionale.

Tutti i Comitati devono rispettare il principio di partecipazione democratica attraverso l'associazionismo attivo e rappresentativo.

— Comitati d'Ambasciata

Un apposito Comitato dovrà essere costituito presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi. Questo sarà composto dai rappresentanti di Enti ed Associazioni operanti su scala nazionale, dai Concultori e si avvarrà della collaborazione eventuale di esperti o tecnici a seconda degli argomenti in discussione. Il suo ruolo sarà quello di coordinare le attività degli altri Comitati Consolari e definirà, per quanto possibile, le linee generali di una politica dell'emigrazione italiana in Francia.

Questo processo di democratizzazione deve iniziare immediatamente con la convocazione :

— a livello Consolare, di assemblee generali di tutti gli Enti ed Associazioni operanti nella circoscrizione ;

— a livello di Ambasciata, di un'assemblea di quegli Enti ed

Associazioni aventi un raggio d'azione ad influenza nazionale.

JACQUES DUCLOS



Un grave lutto per i lavoratori francesi e per il movimento operaio internazionale. JACQUES DUCLOS un eminente difensore dei lavoratori.

Una folla immensa ha accompagnato le spoglie di Jacques Duclos al cimitero di Père-Lachaise. Il corteo del 29 aprile 1975 ha espresso, per la sua ampiezza, la sua silenziosità e la tristezza nei volti, l'affetto e la riconoscenza di tutta la classe operaia, di tutto il popolo lavoratore, a colui che ha speso tutta la sua vita per difendere gli umili e gli sfruttati.

Jacques Duclos, una vita esemplare di militante rivoluzionario e di grande dirigente del movimento operaio internazionale. Ferito a 20 anni nella prima guerra mondiale e fatto prigioniero, quando ritorna alla vita civile dedica tutte le sue forze e la sua intelligenza alla lotta contro la guerra.

Nel 1920 sostiene l'adesione del P.S. alla 3ª internazionale, successivamente è tra i fondatori del P.C.F. Eletto deputato nel 1926, dotato di un'oratoria affascinante, nel corso di 50 anni di lotte, anche dalla tribuna del Parlamento, nei suoi celebri interventi, denunciava e condannava i regimi fondati sullo sfruttamento dei lavoratori. Ardente sostenitore dell'unità della classe operaia è stato uno degli artefici del patto di unità d'azione tra comunisti e socialisti che portò poi al Fronte Popolare che permetterà alla classe operaia Francese di realizzare le grandi conquiste del 1936. Sotto l'occupazione nazifascista venne posta una taglia sulla sua testa, fu uno dei principali dirigenti clandestini della lotta contro l'occupazione hitleriana, per la liberazione della patria, l'indipendenza e la democrazia. Arrestato e imprigionato nel 1952, conduce una grande lotta contro i suoi accusatori, sostenitori della guerra fredda, smascherando le loro provocazioni. Dopo il colpo di forza del 13 maggio 1958 fu un tenace sostenitore della unità d'azione di tutte le forze democratiche. E' stato anche un valente scrittore, tutte le opere che lascia sono ispirate ai suoi ideali democratici e alla sua grande esperienza di militante rivoluzionario operaio.

Nell'ultimo libro (intitolato : Cio' che io credo) terminato poco prima della morte, ha intitolato l'ultimo capitolo : « Il trionfo della vita » e scrive : « Cio' che i miei occhi forse non potranno più vedere, altri occhi vedranno. E la luce trionferà sulle tenebre, la vita sarà più forte della morte ».

Si tratta di un messaggio di speranza che egli ha lasciato a tutti coloro che nel mondo oggi lottano per una società più giusta e che serberanno nel loro cuore il ricordo di questo grande combattente.

LA DISOCCUPAZIONE

(Seguito della pagina 1)

metterà agli industriali soltanto d'investire, senza aprire la borsa, in nuovi mezzi di produzione. Si accelererà la produzione ed i profitti aumenteranno per essi, ma non darà niente per l'aumento dei consumi popolari.

Si tratta, dunque, di un aiuto dello Stato destinato ad accrescere i profitti dei trusts, ma non a rilanciare i consumi popolari, quindi non destinato a diminuire la disoccupazione in Francia.

E' stato il caso per Citroën che ha percepito 1,4 miliardi che le hanno permesso di razionalizzare la sua produzione, di licenziare, nello stesso tempo, numerosi lavoratori e di non rinnovare centinaia di contratti di lavoro a lavoratori immigrati.

I DIRITTI E L'ORGANIZZAZIONE DEI DISOCCUPATI

Tutti hanno potuto leggere o sentire che il disoccupato in Francia è il meglio protetto e che ha le più forti prestazioni di tutti i paesi capitalisti. Ora, la vita smentisce queste affermazioni. Un disoccupato su tre percepisce indennità di disoccupazione (Stato o ASSEDIC) e soltanto 29.000 percepiscono, al 1° aprile, il 90 % del salario per licenziamento economico.

Si è lontani dal conto e dalla propaganda demagogica del governo che presentava l'accordo sulla garanzia di salario al 90 % per i licenziati per cause economiche come il toccasana universale.

Infatti, il potere in quest'accordo non c'entra per niente ; ma il padronato, che l'ha firmato con le organizzazioni sindacali, ha posto talmente di barriere e di restrizioni, che di quest'accordo ne gode un numero infimo di lavoratori.

Di fronte a questa situazione la C.G.T. difende una piattaforma rivendicativa destinata, da una parte, a proteggere i disoccupati e, dall'altra, permettere a tutti di avere un lavoro. Questo spiega le rivendicazioni avanzate :

— aumento dei salari. Le SMIC a 1.500 F. per 40 H.

— pensione a 60 anni e ritorno a 40 ore senza perdita di salario. Cio' permetterebbe di liberare degli impieghi per i giovani.

— salari uguali a quelli anteriori per tutti i lavoratori in disoccupazione, licenziati dal loro datore di lavoro.

— per tutti i richiedenti d'im-

piego, ivi compresi quelli che sono alla ricerca di un primo impiego, assicurare un minimo di risorse uguali al SMIC.

— garanzia della paga sulla base dell'ore e del salario abituale per i salariati colpiti dalla riduzione d'orario

Si tratta, quindi, per tutte le nostre organizzazioni, di portare l'azione su questo tema ed ai disoccupati di lottare per strappare queste rivendicazioni ed ottenere, anche, i loro diritti attuali, che padronato e governo non rispettano.

Per questo la C.G.T. chiama le sue U.D. e U.L. ad organizzare i disoccupati in Comitati C.G.T. di disoccupati, avente come asse la difesa dei diritti e delle rivendicazioni degli stessi, ed il diritto all'impiego

Questi Comitati avranno lo scopo di agire per strappare ai poteri pubblici ed al padronato le rivendicazioni che permettano ai disoccupati di vivere ; ma dovranno anche, con l'insieme dei salariati, lottare affinché le rivendicazioni generali della classe operaia permettano di finirli con la disoccupazione e la crisi.

In questi Comitati tutti i disoccupati hanno il loro posto, qualunque sia la loro nazionalità o la loro appartenenza sindacale. Si tratta di Comitati per la difesa dei loro diritti, sotto la responsabilità delle organizzazioni C.G.T., aperti a tutti.

Essi saranno degli elementi della lotta della classe operaia contro il malfatto della politica attuale che ha condotto all'inflazione, alla crisi ed alla disoccupazione ed per la soddisfazione delle rivendicazioni.

C. F.

OGNI SETTIMANE :

LEGGETE,

FATE CONOSCERE

la Vie Ouvrière
LE MAGAZINE ILLUSTRÉ DE LA C.G.T.

La coscienza e l'azione

Dopo un 1° maggio che testimonia l'opposizione dei lavoratori alla politica di austerità, la loro volontà di lotta, la loro unità e il ruolo della C.G.T., l'azione può svilupparsi più forte e più rapidamente.

Le lotte attuali vengono affrontate in condizioni assai diverse rispetto a quelle che noi abbiamo conosciuto negli anni precedenti.

E' presente la crisi economica, l'inflazione non è una cosa nuova ma la nostra economia è colpita anche dalla depressione. Le grandi società hanno accumulato tanta ricchezza che non vogliono più investirla, come nel passato, nella produzione. Da una parte l'aumento dei prezzi e l'austerità alimenta i profitti, dall'altra aggrava il marasma, accelera l'eliminazione di molte imprese, aumenta la disoccupazione totale e parziale.

In questa situazione di crisi, che non riescono a controllare, governo e padroni come soluzione sanno solo indicare la via dell'austerità. Da qui il loro tentativo di ingannare i lavoratori sulle cause della crisi e di bloccare ogni rivendicazione. Quando l'economia è in difficoltà al punto di mettere in pericolo i profitti dei gruppi finanziari, non è ai lavoratori che viene restituito ciò che l'austerità ha loro rubato. Al contrario, Giscard offre 15 miliardi su un piatto alle grandi imprese e la libertà di fissare i prezzi di numerosi prodotti industriali. E' il rilancio dell'inflazione e non della produzione. L'austerità continua.

D'altra parte, potrà sembrare paradossale, ma la resistenza accanita alle rivendicazioni dei lavoratori rafforza la nostra posizione e restringe il margine di manovra del potere per imporre la sua politica.

Governo e C.N.P.F. sanno bene che la loro politica provoca l'accumularsi di un malcontento che non è senza pericoli. Sul piano sociale il 1968 costituisce un precedente. Aspettare troppo essi rischiano un'esplosione. Non siamo più nel 1968

e la situazione in Francia oggi non è più la stessa, la crisi economica è più profonda ed esige delle soluzioni fondamentali.

La coscienza sociale, la coscienza di classe contro i monopoli è molto più sviluppata. La situazione politica è caratterizzata, in primo luogo, dall'esistenza del programma comune e dai successi conseguiti dalla sinistra nel 1973 e 1974. Davanti a tutto questo il potere sa perfettamente che, se cede sulle rivendicazioni, il movimento rivendicativo di massa, e particolarmente le lotte sindacali, si sviluppano.

Da ciò il tentativo di mantenere il più a lungo possibile il blocco completo alle rivendicazioni. In questo senso il franco successo della

Jean-Louis MOYNOT
Segretario della CGT.

lotta dei lavoratori di Renault assume un grande valore generale.

Il potere ha tentato di dimostrare che con la lotta non si ottiene niente, i lavoratori della Renault hanno dimostrato il contrario. Ciò è molto incoraggiante e importante per lo sviluppo dell'azione.

Ma il successo realizzato alla Renault non fa scomparire i motivi per cui il potere e i padroni resistono alle lotte rivendicative. Basta vedere come essi hanno tentato di ingannare l'opinione pubblica sui risultati degli scioperi per comprendere la loro irritazione. Essi tentano di fare fronte, in ogni modo, a un malcontento che diviene ogni giorno più forte e cercano di rendere difficile il passaggio all'azione di questo

malcontento generalizzato. Anche per questo Chirac « porge la guancia » ai sordi e ai ciechi davanti alle manifestazioni del Nord. In tali condizioni lo sviluppo delle lotte assume un senso nuovo e mette ovunque sotto accusa la politica di austerità, anche quando si tratta di obiettivi particolari ma concreti.

L'accanita resistenza alle rivendicazioni, anche le più legittime, ha per solo scopo quello di spezzare le lotte e imporre questa politica.

Da questo fatto diventa più difficile realizzare un risultato rivendicativo immediato (l'esempio della Renault dimostra d'altra parte che occorre adattare le forme d'azione a questa situazione per meglio resistere e uscirne con successo).

Come rivincita, a causa dell'atteggiamento del potere, la coscienza dei lavoratori può svilupparsi molto di più nell'azione, e ciò è molto più importante per l'avvenire. Il potere non ha ceduto al più grande e più forte sciopero della storia dei P.T.T., ma la coscienza di classe e la coscienza politica dei lavoratori della posta, grazie alla C.G.T., si sono elevate per questa esperienza, ad un livello mai raggiunto.

Noi siamo in un periodo dove il malcontento si accumula e dove la campagna della C.G.T. ha per scopo quello di elevare e porre la coscienza di classe contro la politica di austerità che è al servizio dei monopoli.

Questa coscienza è la forza che oggi permette ai lavoratori di mettersi in movimento con delle azioni di lotta più forti e numerose.

L'azione è urgente per combattere la politica di austerità e le sue conseguenze. Essa è necessaria per elevare la coscienza dei lavoratori che è la nostra forza per fare indietreggiare il potere.

Anche i milioni di lavoratori che hanno partecipato alle manifestazioni del 1° maggio ci danno fiducia nel successo della lotta.

INDOCINA :

VITTORIA TOTALE !



Suguito della pagina 1

trazione di Saigon) afferma: « Nello spirito di riconciliazione nazionale, di rispetto reciproco e di non eliminazione reciproca », in vista di formare un « Consiglio Nazionale di riconciliazione e di concordia nazionale avente tre componenti eguali ».

Questi accordi sono stati sistematicamente violati da Thieu il quale, dopo la loro firma, fece conoscere la sua volontà di non tenere conto di tali accordi e di volere attaccare militarmente i territori del Sud-Vietnam amministrati dal G.R.P.

Appoggiando questa politica il Governo degli Stati Uniti ha sostenuto Thieu cercando di fare credere che la soluzione del Sud-Vietnam doveva essere militare e non politica.

Washington ora raccoglie i frutti amari dei suoi errori, della sua doppiezza e del suo impegno criminale. La volontà d'indipendenza, la dignità dell'immensa maggioranza della popolazione della Cambogia e del Sud-Vietnam e l'appoggio e la concreta solidarietà del movimento operaio internazionale al-

l'eroica lotta del popolo d'Indocina, hanno fatto fallire, spazzandoli via, i disegni e i calcoli criminali degli strateghi del Pentagono.

Quanto al Governo Francese constatiamo che si è deciso troppo tardi a riconoscere il Governo Reale di Unione Nazionale della Cambogia ristabilito nella sua sovranità in tutto il territorio del Khmer che gli era stato usurpato nel 1970 da un pugno di vassalli dell'imperialismo americano.

Quanto a una certa parte della stampa francese - scritta o parlata - non potendo più mentire davanti all'evidenza dei fatti, essa rende conto degli avvenimenti con modalità di interpretazioni tendenziose che le sono abituali. Insistendo pesantemente sul panico che si sarebbe impadronito in qualche decina di traditori e torturatori - senza tuttavia fare nomi - tale stampa tenta sistematicamente di minimizzare l'immenso entusiasmo con il quale le popolazioni hanno accolto le forze di liberazione.

Spetta dunque ai militanti, ai lavoratori fare conoscere ovunque la verità sulla liberazione del-

la Cambogia e del Sud-Vietnam. Siano essi francesi o immigrati, i militanti e i lavoratori, uniti nella lotta quotidiana, avranno sicuramente a cuore la volontà di manifestare, come già hanno fatto nel passato, ai popoli della Cambogia e del Sud-Vietnam una solidarietà attiva sia politica che materiale poiché in questi paesi d'Indocina, da lungo tempo martoriati e devastati da una guerra che gli è stata imposta dall'imperialismo, **TUTTO E' DA RICOSTRUIRE.**

Noi saremo dunque presenti, al fianco di questi popoli, nella pace e nella ricostruzione come lo siamo stati nelle ore oscure della guerra.

Noi salutiamo anche questa vittoria come un grande momento nella storia della liberazione dei popoli, poiché le forze dell'avvenire e del progresso hanno battuto e vinto quelle che imposero all'Indocina la guerra e la dominazione straniera sotto la copertura di un regime di corruzione, di oppressione e di conservatorismo sociale.

Jean SCHAEFER
Segretario della C.G.T.



PRESI IN OSTAGGIO

Suguito della pagina 1.

ESSI TESTIMONIANO

Ascoltate qualcuno fra loro.

OUICHI: Cosa mi si rimprovera? Aver fatto sciopero come tutti gli altri.

MEUDI: Il solo licenziato che non sia Meghrebini. Egli è Senegalese. Non abbiamo diritto di fare sciopero e neanche di fumare una sigaretta. Ci impiegano senza considerarci degli uomini. Non auguriamo a nessuno di

lavorare alla catena. Oggi sono licenziato e ciò può accadere pure a voi...

AISSAOUI: Ho fatto sciopero con tutti gli altri. Mi hanno licenziato oggi. Non posso mandare il vaglia ai miei quattro figli: non mi hanno pagato.

OUBRIK: Ho fatto sciopero come tutti i compagni. Mi si accusa di aver bloccato la catena. E' assolutamente falso.

OUNGHAR: Lo sciopero è normale. Faccio sciopero per difendere il mio pane, perché ho dei figli da allevare. Come tutti.

BELHAOUICI: Mi rimproverano di aver occupato il transfert delle catene, impedendo la libertà di lavoro. In realtà, ero alla visita medica.

HASNAOUI: Ero ammalato dal 23 gennaio 1973. La Regie m'ha inviato una lettera raccomandata e m'ha licenziato a causa della malattia.

SAHRTAOUI: Eravamo 400 scioperanti. Mi si accusa d'aver bloccato la catena. E' falso. Fra tutto il reparto non siamo che due ad essere accusati.

E' madornale, per la Regie RENAULT, il motivo invocato per tutti i 14? Arresto della catena.

FARE PAURA

Come se, allorché i lavoratori arrestano il lavoro, la catena non si ferma! Oppure i capi reparto non fossero obbligati, a questo momento, fermare la catena. E' il loro lavoro. Essi lo fanno. Tutti, alla RENAULT o nelle grandi officine di montaggio, lo sanno. Dal Direttore all'operaio. Ma che im-

portanza ha per la Direzione. Bisogna far paura, fare pressione sulla massa dei lavoratori immigrati. E' una necessità assoluta per il padronato, per tutto il padronato. Ch'essi non si « muovano », che non raggiungano la lotta della classe operaia, nei ranghi dei sindacati CGT... Allora ci si impiega a farglielo comprendere. A colpi di manganelli! Li si condanna alla disoccupazione, alla miseria. Coscientemente. Volontariamente. Per l'esempio. Come quelli che sono fucilati durante la guerra, per l'esempio.

Poiché, nonostante tutte le manovre, i licenziamenti, i giorni di sospensione dal lavoro, i RENAULT hanno tenuto duro, la Direzione è stata costretta a cedere sulle rivendicazioni. Ma, mantiene i licenziamenti, per vendicarsi e, forse, per razzismo puro e semplice.

Ora che si è guadagnato per le rivendicazioni, la lotta, per la reintegrazione dei nostri 14 ostaggi, continua e s'intensifica. « Non è possibile lasciare 14 dei nostri in mezzo la strada » affermava con forza Roger Sylvain. « La CGT non lo permetterà e chiama tutto il personale ad agire per la loro reintegrazione ». E' ciò che accade. Ovunque, in tutti i settori della fabbrica, l'indignazione e la collera aumenta.

No! I 14 ostaggi non resteranno in mezzo la strada! I lavoratori della RENAULT, con il loro sindacato CGT, obbligheranno la « Regie » a rendere loro il loro posto.

Yves AUDEVE.

CONFERENZA NAZIONALE SULL'EMIGRAZIONE

(Seguito della pagina 8)

sono riconosciuti da leggi e da trattati, dei quali essi stessi, in quanto emigrati, affermano la sostanza. Bonacini ha concluso dichiarando che il movimento sindacale italiano non si limita a « rivendicare », e non si appagherà del semplice annuncio di impegni e di orientamenti positivi, esso e gli emigrati attendono i nuovi fatti e sono pronti a fare tutto quanto sta' in loro per determinarli, per contribuire in tal modo alla realizzazione degli scopi oggettivi della conferenza, ed al raggiungimento degli obiettivi di riscatto e di emancipazione dei nostri lavoratori emigrati ».

Durante i lavori della Conferenza, sia nelle sedute plenarie e in quelle della quattro Commissioni, non è mancata la voce degli Italiani emigrati in Francia. Infatti, nel dibattito, sono intervenuti emigrati e loro rappresentanti mettendo in evidenza i problemi rivendicativi più importanti ed urgenti che si pongono oggi i lavoratori Italiani emigrati in Francia. Inoltre, è stato illustrato un documento unitario concordato, alcuni giorni prima dell'inizio della Conferenza, dai Patronati in Francia INCA ; INAS-ATIEF; ITAL e ACLI. In tale documento, oltreché il governo italiano, per la parte che le compete, vengono chiamati in causa anche il Governo Francese, e le Autorità della C.E.E. affinché trovino soluzione alle richieste degli immigrati in Francia.

Quale delegato per l'INCA-CGT è intervenuto Gianpaolo Cadeddu, ribadendo il contenuto del documento unitario dei quattro patronati in Francia, ha messo in evidenza l'aiuto e l'appoggio che gli immigrati italiani hanno trovato e trovano nella CGT per la difesa dei loro diritti. Inoltre, ha citato alcune iniziative unitarie organizzate dalla CGT e CFDT anche a favore degli immigrati. Ha concluso il suo intervento esprimendo la convinzione che la lotta dei lavoratori italiani al fianco della classe operaia del Paese dove risiedono rappresenta la condizione indispensabile per il successo delle rivendicazioni e della lotta.

Nella sua interessante ed appassionata replica, a conclusione dei lavori, l'On. Grenelli - Sottosegretario agli Esteri - ha dichiarato che si concludeva la fase delle analisi, degli studi, e che si apriva quella degli interventi concreti, della realizzazione di un programma di legislatura per l'emigrazione. La prima responsabilità - ha detto - spetta al Governo che è chiamato ad agire con proposte di legge, stanziamenti di bilancio e una continua opera di riforma e di potenziamento delle proprie strutture in Italia e all'estero.

Importanti risultati sono stati approvati a conclusione della Conferenza e inseriti nelle quat-

tro mozioni unitarie. In particolare riguardano : problemi della previdenza e sicurezza sociale ; effettiva eguaglianza dei diritti politici, sociali e civili ; eliminare le discriminazioni ; la riforma dei CCIE ; il potenziamento della rete Consolare.

Il Governo si è impegnato ad operare per tradurre in fatti concreti le giuste richieste degli emigrati, i quali, insieme ai loro partiti, ai sindacati, agli enti e associazioni democratiche, non resteranno in semplice attesa ; ma, sull'onda della convergenza unitaria che si è creata, si mobiliteranno per incalzare il governo a mantenere fede agli impegni assunti e per vincere le incertezze e le resistenze di quelle forze che pure sono presenti nel governo e che operano per ostacolare e impedire il progresso e l'emancipazione dei lavoratori.

Pietro CATTELANI.



MILANO... ALFORTVILLE E BLOIS

Ha avuto luogo a Parigi il 22 aprile 75 un incontro tra componenti del Consiglio di fabbrica dell'impresa grafiche CINO DEL DUCA di Bresso (Milano) e rappresentanti del Comitato centrale dell'impresa grafica Cino del Duca di Alfortville e Blois con la partecipazione di dirigenti nazionali della Federazione del Libro italiani e francesi.

In tale incontro ha avuto luogo uno scambio di esperienze sulle lotte condotte, i risultati conseguiti e le rivendicazioni in corso nel complesso grafico sia in Italia che in Francia.

A conclusione dell'incontro è stato deciso di costituire un Comitato Centrale internazionale per il coordinamento delle future lotte nel complesso grafico. Nel prossimo numero daremo più ampi dettagli sulle decisioni che saranno prese in merito a questa importante iniziativa che nel concreto vuole realizzare una comune lotta in questo complesso a carattere multinazionale.

INTERVENTO DEL COMPAGNO CADDEDU ALLA CONFERENZA

che sviluppa nel paese una lotta di classe in difesa di tutti i lavoratori e per la loro emancipazione.

La C.G.T. ha formulato un programma rivendicativo a favore degli immigrati, che è stato oggetto di dibattito e discussioni da parte di oltre 600 immigrati delegati di diverse fabbriche francesi. Tale programma è stato presentato al governo francese, in esso si esige l'uguaglianza dei diritti sociali e sindacali che sono riconosciuti ai cittadini francesi.

Da parte della C.G.T. non sarà trascurato nulla affinché il governo francese accetti queste rivendicazioni, e nello stesso tempo il governo italiano deve assumere la sua responsabilità affinché questi diritti siano applicati e rispettati.

La C.G.T. mette ogni anno a disposizione la somma di Lire 18.000.000 per permettere la pubblicazione d'un gior-

nale in lingua italiana ed in altre lingue, giornali ovviamente diffusi tra gli immigrati.

Anche in questi ultimi tempi sono state fatte molte lotte nelle fabbriche francesi dove ci sono pure molti lavoratori italiani. In particolare la lotta alla fabbrica Titan-Coder di Marsiglia per impedire licenziamenti, dopo sei mesi di occupazione della fabbrica si è riusciti ad impedire i licenziamenti, questo dimostra che con la lotta sindacale gli immigrati riescono insieme ai loro compagni di lavoro a difendere i loro posti di lavoro.

La C.G.T. in tutta la sua attività e nei suoi principi respinge il principio secondo il quale gli immigrati dovrebbero essere considerati come degli strumenti solo buoni per produrre ed arricchire i padroni e poi licenziarli quando sono stati sprumuti come delle spugne.

Dobbiamo rilevare che nel corso della lotta alla Titan-Coder ci siamo rivolti al consolato italiano di Marsiglia per chiedere un aiuto a favore dei lavoratori in lotta. Non abbiamo avuto una risposta positiva e abbiamo notato una pressoché totale indifferenza da parte della autorità Consolare.

Lamentiamo il fatto che tutti i sotto consolati del sud-est della Francia sono stati soppressi, tale decisione mette in grave difficoltà gli immigrati italiani che devono perdere giornate di lavoro quando hanno necessità di doversi recare al consolato per il disbrigo di documenti, ecc...

Inoltre, rileviamo che presso i consolati non esistono valide strutture per accogliere al loro arrivo gli immigrati, i quali rimangono senza assistenza talvolta e quindi sono costretti ad andare all'avventura. Noi proponiamo che sia costituito un comitato misto presso i consolati con la partecipazione degli immigrati e dei rappresentanti dei sindacati che affronti i problemi connessi al primo accoglimento.

In tema di partecipazione e di vita associativa ci si chiede se l'attuale presenza illimitata e troppo proliferante di vari associazioni rappresenti un elemento utile e valido a favore degli immigrati. O se invece costituisce un aspetto negativo che serve in gran parte a soddisfare interessi clientelari ad alimentare interessi regionalisti, a suscitare talvolta gelosia e passioni troppo particolari che in definitiva portano a dividere gli emigrati. Non si nega che vi sono Enti ed Associazioni che assolvono un ruolo importante e valido a difesa e tutela dei lavoratori emigrati. Ma, francamente riteniamo che sia tempo di arrivare ad una eliminazione di una numerosa miriade di associazioni che non servono a niente.

Infatti, la crescita, la presa di coscienza di classe, la maturità politica dei lavoratori emigrati può venire soltanto attraverso un'attiva partecipazione alla vita e alle milizie sindacale del paese di accoglimento.

Siamo convinti che la partecipazione dei lavoratori italiani nelle lotte con la classe operaia del paese dove risiedono rappresenta la soluzione più valida per riuscire a cambiare l'attuale situazione politica e conquistare una condizione più avanzata in tutti i campi della vita.

DAL 1° GENNAIO 1975

AUMENTO DELLE PENSIONI I.N.P.S.

E DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

Dopo lunghe trattative, tra la Federazione CGIL - CISL - UIL e il Governo, è stata raggiunta una parziale intesa, che dovrà essere tramutata in legge, per l'aumento delle pensioni INPS e degli assegni familiari.

L'intesa Sindacati-Governo prevede i seguenti aumenti dal 1°/7/1975:

1) PENSIONI INPS (ex lavoratori dipendenti da terzi):

Tutte le pensioni INPS inferiori a lire 100.000 mensili saranno aumentate di lire 13.000 mensili, cioè significa che i minimi di pensione dal 1/1/1975 passeranno da lire 42.950 a lire 55.950 mensili.

I pensionati INPS che nel 1974 avevano una pensione inferiore a L. 100.000 mensili sono circa 6 milioni, pari a circa l'84% di tutti i pensionati INPS ex lavoratori dipendenti da terzi.

Coloro che invece hanno una pensione superiore alle L. 100.000 mensili godranno di un aumento, sempre dal 1/1/75, del 13% come previsto dagli attuali meccanismi di scala mobile.

2) PENSIONI INPS (ex. lavoratori autonomi):

Dal 1/7/75 i minimi di pensione passeranno da L. 34.800 a L. 39.300 mensili. Dal 1/7/75 i minimi passeranno da L. 39.300 a L. 55.950 mensili.

ranno da L. 39.300 a L. 55.950 mensili, in sostanza, anche queste categorie di pensionati, seppure 6 mesi dopo, vengono parificate a quelle degli ex lavoratori dipendenti da terzi. I pensionati che godranno di questi aumenti (ex coltivatori diretti, artigiani e piccoli commercianti) sono circa 2.710.000.

3) PENSIONI SOCIALI:

Sempre dal 1/1/75 passeranno da L. 25.800 a L. 38.850 mensili. I titolari di « pensione sociale » sono circa 800.000.

4) ASSEGNI FAMILIARI:

Per effetto degli accordi recentemente stipulati tra i Sindacati la Confindustria e la Confcommercio, l'importo degli assegni familiari sarà aumentato del 20% dal 1/1/1975. In tal modo gli assegni familiari — appena il Parlamento avrà approvato il provvedimento legislativo — passeranno dalle attuali lire 8.866 a lire 10.639 mensili per il coniuge, ogni figlio, ogni fratello o sorella o nipote a carico e residenti in Italia, mentre, per i genitori a carico, l'importo rimane invariato.

Dalla stessa data vengano pure aumentate le pensioni dei dipendenti dello Stato e degli Enti Locali di un importo pari a L. 13.000 mensili.

ACCORDO FEDERAZIONE UNITARIA

C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

E GOVERNO PER AGGANCIAMENTO PENSIONI ALLA DINAMICA SALARIALE E COSTO DELLA VITA

In data 14/3/75 tra la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e Governo è stato raggiunto un accordo di massima nel quale si afferma il principio che le pensioni INPS degli ex lavoratori dipendenti aumenteranno, dal 1/1/76, in proporzione all'aumento medio dei salari dei lavoratori dell'industria e all'aumento del costo della vita, inoltre, in tale accordo, che dovrà essere perfezionato in un prossimo incontro Sindacati-Governo, è stabilito che l'importo mensile minimo delle pensioni INPS dovrà essere almeno pari al 27,75% delle retribuzioni mensili dei lavoratori dell'industria e aggiungendo gli aumenti in percentuale che eventualmente si verificheranno nella dinamica salariale dei minimi contrattuali rilevati dall'ISTAT (Istituto Centrale di Statistica).

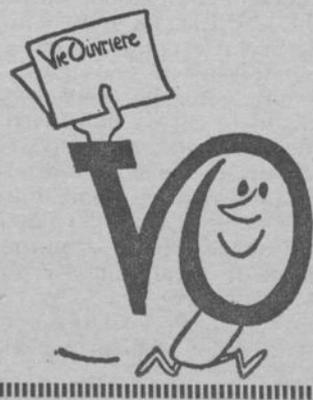
L'accordo raggiunto fra Federazione CGIL-CISL-UIL e ministro del lavoro, è il risultato di una lunga lotta condotta dal movimento sindacale italiano e dalle forze democratiche per trasformare completamente lo stesso concetto di pensione. La lotta dei lavoratori di questi anni — sottolinea un comunicato della Federazione unitaria sindacale — ha permesso di respingere tutte le resistenze finora incontrate.

Non deve comunque essere sottovalutato anche il valore positivo dell'accordo che prevede discreti aumenti a favore dei pensionati a partire dal 1/1/75, aumenti che sono il risultato

della pressione e della lotta unitaria condotta dai lavoratori e pensionati insieme ai loro sindacati.

Complessivamente sono oltre 10 milioni i pensionati italiani che godranno degli aumenti suddetti, tali aumenti comportano per l'INPS e lo Stato italiano una maggiore spesa di circa 1.147 miliardi all'anno che andranno a favore di cittadini pensionati che, malgrado gli aumenti, hanno ancora un reddito troppo basso.

OGNI
SETTIMANA
LEGGETE LA



In vista delle prossime elezioni Comunali, Provinciali e Regionali

« ESTESO IL DIRITTO DI VOTO

AI GIOVANI ITALIANI CHE COMPIONO 18 ANNI »

La « Gazzetta Ufficiale Italiana » ha pubblicato, in data 10-3-75 la Legge che riconosce la maggiore età ai 18 anni e il loro diritto al voto. Con tale pubblicazione si verificano due precise conseguenze:

- a) dal 10-3-75 sono considerati effettivamente maggiorenni i cittadini italiani che compiono il 18° anno di età;
- b) in tutti i Comuni d'Italia dovranno avere inizio gli adempimenti necessari per l'iscrizione dei cittadini 18 anni, 19 anni e 20 anni nelle liste elettorali.

Ora rimane da stabilire la data dell'elezioni Regionali e Amministrative, data che dovrà essere decisa dal Consiglio dei Ministri, secondo quanto stabilisce la legge elettorale Regionale.

Il proposito l'on. Natta - presidente del gruppo comunista alla Camera - ha dichiarato: « il Ministro degli interni Gui (D.C.) ha manifestato il dubbio che la legge recentemente approvata, che riconosce il diritto di voto ai 18 anni, possa diventare davvero operante per le prossime elezioni... « a noi sembra che la tesi del ministro degli interni non abbia alcuna consistenza e che sia possibile tenere ferma la data — quella dell'8 giugno 75 — che è consentita dalla legge elettorale Regionale, quale ultimo termine utile per le elezioni e fare quindi partecipare al voto tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età ».

E' necessario, pertanto, che i giovani italiani che vivono in Francia e che compiono, o già hanno compiuto, i 18 anni nel mese di Giugno 1975, provvedano a farsi iscrivere nelle liste elettorali del Comune italiano da dove provengono immediatamente.

Sarà importante anche conoscere le disposizioni che saranno impartite dall'Ambasciata Italiana in Francia per garantire l'effettivo esercizio del diritto di voto a tutti gli emigrati italiani in Francia.

Apprendiamo che il Governo Italiano ha fissato la data delle elezioni per il 15 giugno 1975.

« ALLOCATIONS POSTNATALES »

ESTESE ANCHE ALLE DONNE IMMIGRATE

Il « Journal Officiel » n° del 4-1-75 ha pubblicato la legge n° 75-6 del 3 gennaio u.s. riguardante l'attribuzione dei premi di natalità (« allocations postnatales ») che sostituiscono le « allocations de maternité » finora in vigore. La nuova legislazione, che assume una particolare importanza per gli italiani residenti in Francia con le loro famiglie, elimina alcune condizioni restrittive che erano previste nella vecchia legge.

Infatti, l'attribuzione dei premi di natalità viene concessa:

— anche se il bambino non è francese e non acquista la nazionalità francese nei tre mesi che seguono la nascita;

— al momento della nascita del primo figlio non si terrà più conto dell'età della madre;

— anche se le successive nascite avvengono dopo tre anni dalla precedente nascita.

La nuova legge entrata in vigore da poco, tra le altre, pone le seguenti condizioni per ottenere i premi di natalità:

- il figlio deve essere nato vivo;
- il figlio deve essere legittimo o riconosciuto dalla madre; — la prestazione previdenziale è concessa ai bambini che non abbiano superato l'età di due anni; — durante detto periodo, (due anni) il bambino deve risiedere in Francia; — la madre del bambino deve risiedere regolarmente

in Francia alla data in cui matura il diritto; — infine, il diritto alla « allocations postnatales » sarà subordinato al controllo medico obbligatorio e gratuito, al quale dovrà essere sottoposto il bambino negli otto giorni che seguono la data di nascita, nel corso del 9° mese e nel corso del 24° mese dalla nascita.

(Per deroga, il bambino nato vivo e che muore prima di essere stato sottoposto al controllo medico, da diritto al pagamento della prima frazione).

IMPORTO DEI VERSAMENTI

All'atto della nascita	769,60 ₣
Al compimento del nono mese	384,80 ₣
Al compimento del 24° mese		384,80 ₣

Per quanto non sia precisato dalla legge è da presumere che, per « regolarmente residente », si pretenda che la madre abbia il « permis de séjour ».

Questa nuova legge pare che si ispiri al principio dell'uguaglianza del trattamento dei residenti non nazionali in materia di sicurezza sociale. Riteniamo che, dal momento che la madre ha acquisito il diritto all'assegno post-natale, subordinarne la successiva erogazione al fatto che ella e il bambino siano residenti in Francia, costituisce una condizione limitativa in contrasto con il principio della libera circolazione della mano d'opera dei paesi della CEE e con il trattato di Roma.

P.C.



CONCLUSA LA 1ª CONFERENZA NAZIONALE SULL'EMIGRAZIONE

CON LA MOBILITAZIONE UNITARIA DEI LAVORATORI E IMMIGRATI FARE PRESSIONE SUL GOVERNO ITALIANO PER IL RISPETTO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI

Sei giorni di dibattito, quattro relazioni introduttive, circa settanta comunicazioni scritte, più di trecento venti interventi, quattro mozioni unitarie conclusive, un'imponente e appassionata partecipazione di emigrati, dirigenti politici, sindacali, di Enti e Associazioni che operano nell'emigrazione, questa, in sintesi, la mole di lavoro svolto dalla Prima Conferenza Nazionale dell'emigrazione che si è conclusa a Roma nel mese di marzo.

Alternandosi al microfono, lavoratori emigrati, dirigenti politici e sindacali,

uomini del Governo e dirigenti della C.E.E. hanno affrontato — in un ampio confronto democratico — le cause e i motivi delle gravi preoccupazioni che sono presenti oggi nel mondo degli emigrati. Da quello minaccioso e drammatico di un forzato ritorno in patria, senza la garanzia di trovare quel lavoro che già una volta il governo democristiano ha loro negato, a quelli non meno gravi e urgenti della casa, dell'assistenza, della scuola, della previdenza, del diritto al voto e di tanti altri numerosi problemi che contribuiscono tutti, insieme

alla crisi dei paesi capitalistici, a determinare la pesante condizione di esistenza, di vita e di lavoro di oltre 6 milioni di lavoratori italiani emigrati in diversi Paesi del mondo.

Giustamente, è stato messo in evidenza che la Conferenza si è svolta con almeno 10 anni di ritardo e solo grazie alle pressioni e alle lotte condotte dai partiti dei lavoratori, dai sindacati, da certi Enti ed Associazioni degli emigrati, contro le resistenze e le incomprensioni dei precedenti governi democristiani.

Quasi tutti gli interventi hanno messo sotto accusa il partito democratico cristiano, quale primo e maggiore responsabile di un tipo di politica che ha provocato, soprattutto nel sud d'Italia e nelle isole, l'emigrazione forzata di massa; determinando un ulteriore impoverimento di queste regioni già sottosviluppate e depresse. Critiche ragionate, anche se aspre, e comunque tese ad un unitario sforzo costruttivo che non davano spazio a coloro — pochi per la verità — che avevano puntato tutte le loro carte sul fallimento della conferenza per potere poi speculare sulla delusione che si sarebbe potuta diffondere tra gli emigrati.

E' anche merito della conferenza se si è rafforzata nel paese la coscienza che, l'emigrazione, insieme allo sviluppo e alla rinascita del sud, sono i due problemi centrali nazionali ed europei, che attorno ad essi vanno concentrati gli sforzi e le energie

dei lavoratori italiani; e anche degli emigrati, perchè siano imposte delle giuste soluzioni. L'attuale classe dirigente italiana è stata costretta a prendere atto che il problema dell'emigrazione ha assunto delle dimensioni drammatiche la cui soluzione implica un profondo cambiamento negli indirizzi e nelle scelte politiche, come da anni reclamano i sindacati, capaci di mutare le condizioni economiche, sociali e culturali del paese.

La conferenza ha vissuto anche momenti di forte tensione e impegno antifascista, si è ancor più affermata la consapevolezza che lavoratori emigrati, lavoratori rimasti in patria e lavoratori dei paesi di accoglimento, combattono una unica battaglia contro le manovre e le minacce delle forze reazionarie, contro gli attentati terroristici dei criminali gruppi fascisti, per la difesa delle libertà democratiche antifasciste con-

quistate con la resistenza e sancite dalla Costituzione Repubblicana.

L'on DI GIULIO, della direzione del P.C.I., nel suo intervento ha, fra l'altro, detto: « ... e' stato positivo il lavoro svolto dalla conferenza. Essa può accendere fra gli emigrati italiani una grande speranza che finalmente qualcosa cambi. Una preoccupazione però deve essere presente: Questa speranza non deve andare delusa! Che cosa accadrà una volta finita la conferenza? Noi comunisti diciamo che, alle parole, devono seguire i fatti concreti, altrimenti gravi sarebbero le responsabilità del governo e le conseguenze non solo fra gli emigrati ma anche fra i lavoratori del nostro paese e per la stessa credibilità delle istituzioni democratiche. Il problema di fondo è quindi quello relativo a ciò che il Governo intende effettivamente fare per l'emigrazione... ».

Infine, ha messo in risalto l'unità e la convergenza che si è manifestata da parte di quasi tutti i delegati di diverse tendenze, ciò costituisce un fatto positivo anche per il lavoro che si deve fare in futuro a favore e in difesa degli emigrati.

Bonacini, segretario della C.G.I.L., che ha illustrato una delle quattro principali relazioni a nome della Federazione C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L., ha messo in evidenza le lotte condotte dai lavoratori, i risultati conseguiti e il ruolo insostituibile che assolve il sindacato in difesa dei diritti anche dei lavoratori emigrati, i quali, ha detto, devono militare e aderire in misura sempre più numerosa nei sindacati del paese di accoglimento. Ha affermato che i milioni di emigrati non « postulano più benevolenza » ma rivendicano il pieno rispetto dei diritti che, in linea di principio, gli

Segue alla pagina 6

INTERVENTO DEL COMPAGNO CADEDDU ALLA CONFERENZA

Sono CADEDDU Gianpaolo, emigrato in Francia dal 1960, attualmente corrispondente dell'INCA e sono anche un dirigente sindacale della C.G.T. nella Federazione Metalmeccanici quale responsabile della attività sindacale verso i lavoratori immigrati. Noi pensiamo che i lavoratori italiani devono partecipare in modo intenso ed impegnato alla vita sindacale del paese di accoglimento, devono iscriversi ai sindacati.

Ciò permetterà loro di difendere meglio i loro interessi e i loro diritti che non si possono separare da quelli dei lavoratori del paese ospitante.

In questo momento che si parla di crisi economiche, noi pensiamo che tale crisi investa fondamentalmente il sistema economico dei paesi capitalisti, e si tenta di far pagare le conseguenze di tale crisi ai lavoratori in generale e particolarmente agli emigrati, lasciando invariati i profitti delle classi dirigenti.

La C.G.T. e la C.F.D.T. hanno indetto il 21 febbraio una giornata nazionale in difesa della occupazione, delle libertà democratiche a favore dei lavoratori immigrati.

Noi diciamo che i lavoratori italiani in Francia hanno la fortuna di potere aderire a dei sindacati come la C.G.T.

Segue alla pagina 6.

Per l'adozione d'uno statuto democratico e Sociale dell'immigrato in Francia, aderisco alla C.G.T.

Cognome

Nome Eta

Indirizzo

Professione

Impresa

Località

Dipartimento

Da consegnare o indirizzare al delegato della C.G.T. o alla C.G.T., 213, rue Lafayette, Paris 10^{me}.

lavoro

213, rue Lafayette PARIS 10^{me}
BOTZaris 36.50

Travail exécuté par
des ouvriers syndiqués

IMPRIMERIE LENSOISE — LENS

Directeur de la Publication :

Serge CAPPE

Commission paritaire N° 275 D 73